UNA VOCE DALLA PALESTINA

DA CRIMETHINC
TRADOTTO DA SISYPHOS

OGGI, 17 OTTOBRE 2023 — LA SITUAZIONE

Oggi, 17 ottobre 2023, l'esercito israeliano sta bombardando la popolazione intrappolata a Gaza. I bombardamenti hanno già causato quasi 3.000 morti e hanno costretto oltre un milione di persone a fuggire dalle proprie case. Questo è l'ultimo capitolo di oltre un secolo di violenza coloniale contro il popolo palestinese.

Piangiamo tutte le persone nella regione uccise, ferite o sfollate il 7 ottobre, nei giorni precedenti e in quelli successivi. Ma, come in ogni conflitto, chi detiene il potere ha il maggiore margine d'azione nel determinare la forma che il conflitto prenderà. Siamo preoccupati per la vita dei palestinesi a Gaza e altrove nel mondo – non a dispetto delle vittime israeliane, bensì perché l'unico modo per mettere in sicurezza chiunque nella regione è porre fine all'oppressione dei palestinesi.

I mass media in Europa e Nord America, negli ultimi dieci giorni, hanno concentrato l'attenzione sulle sofferenze israeliane anziché ricostruire la serie di eventi che ha portato a questa situazione. La maggior parte delle prospettive proviene dall'esterno della Palestina. È fondamentale ascoltare direttamente i palestinesi, che comprendono meglio di chiunque altro come si sia arrivati a questo punto.
Comunicare con Gaza è molto difficile a causa dei bombardamenti che colpiscono le infrastrutture di comunicazione. Per ora presentiamo la prospettiva di unə palestinesə che vive nel nord della Palestina e che parla di aspetti diversi della vita sotto la colonizzazione e della lotta per la liberazione tramite organizzazione dal basso e solidarietà.
Per una cornice più ampia sulla situazione, potete leggere questa intervista con unə anarchicə di Jaffa: CRIMETHINC.COM/PALESTINE2023

UNA VOCE DALLA GALILEA PALESTINESE

Vi scrivo oggi dalla Galilea della Palestina, una parte del territorio occupata dalle forze coloniali sioniste durante la Nakba (la catastrofe) del 1948. Scrivo queste parole nel mese di ottobre 2023, un mese che sarà ricordato come un punto di svolta per la Palestina e per la lotta palestinese. Scrivo in anonimato perché mi trovo nel ventre della bestia: oggi la sorveglianza israeliana e la persecuzione politica dei palestinesi nel territorio del 1948 sono senza precedenti; il fascismo e il totalitarismo del progetto coloniale aumentano ogni giorno e ogni parola che pronunciamo comporta un rischio.
Mentre scrivo, sopra di me sorvolano aerei da guerra. Il rumore dei loro motori riempie il quartiere. Sorvolano il cielo da dieci giorni, giorno e notte, dal sorgere al tramonto e di nuovo all'alba.
Tutti questi aerei sono diretti a Gaza. Mentre scrivo, là si sta perpetrando un genocidio. A sole due ore da qui, a Gaza, Israele – sostenuto dalle potenze coloniali e imperiali globali – sta cercando di cancellare il mio popolo dalla faccia della terra.

GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD

GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD
GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD
GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD
GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD
GAZA: LA NAKBA CONTINUA E LA SOMOUD

Gaza, la nostra amata Gaza: la resistenza, simbolo eterno di resilienza umana; Gaza ferita, Gaza della somoud (resistenza).
Gaza si trova sulla costa orientale del Mediterraneo, confinante a est e a nord con insediamenti israeliani e a sud-ovest con l'Egitto. Con oltre 2,2 milioni di persone su 365 km² è una delle aree più densamente popolate al mondo. Circa il 70% dei palestinesi a Gaza sono rifugiati le cui famiglie furono espulse dalle città vicine dalle milizie sioniste nel 1948, durante la Nakba.
Nel 2007 Israele ha imposto un blocco su Gaza via terra, aria e mare. Da allora lo Stato d'Israele ha condotto cinque grandi aggressioni contro Gaza. La prima, nel 2008, durò 22 giorni e causò la morte di 1.385 palestinesi, di cui 318 bambini. La seconda, nel novembre 2012, durò 8 giorni e provocò 168 morti, di cui 33 bambini. La terza, nel luglio 2014, durò 50 giorni: 2.251 palestinesi uccisi, di cui 556 bambini, e circa 1.500 bambini rimasero orfani. Nel maggio 2021 la quarta aggressione si verificò durante la ***"rivolta della dignità"*** che interessò tutta la Palestina dal fiume al mare: durò 11 giorni e causò 230 morti, di cui 67 bambini; dodici di quei bambini, impegnati in attività di supporto psicologico, sono stati uccisi..
Oggi una quinta aggressione è in corso a Gaza, ed è più brutale e catastrofica di qualsiasi cosa si sia vista prima. I bombardamenti hanno già ucciso quasi 3.000 persone e ferito oltre 12.000. Oltre 45 famiglie sono state completamente cancellate dall'anagrafe civile. Più di un milione di persone sono state sfollate e costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle bombe. Israele ha tagliato elettricità, cibo e carburante a Gaza e sta bombardando edifici residenziali, scuole, moschee, ospedali e ambulanze. Interi quartieri sono scomparsi.

La popolazione rischia la fame e non ha dove nascondersi né vie di fuga. Tutto questo avviene con il chiaro e sfacciato appoggio di governi occidentali, come gli Stati Uniti e il Regno Unito, che si sono affrettati a inviare supporto militare a Israele. Succede mentre la propaganda coloniale israeliana domina i mass media internazionali nel tentativo di costruire una campagna anti-palestinese e di inquadrare il tutto come una "guerra al terrorismo", per legittimare pulizie etniche di massa e la Nakba che perdura da oltre 75 anni.

"CHI È IL TERRORISTA?"

— LA MANIPOLAZIONE DEL CONSENSO

Come la storia insegna, la propaganda e la tattica della manipolazione del consenso sono strumenti utilizzati da entità coloniali, imperiali e fasciste per legittimare, mantenere ed espandere il proprio controllo. Sono gli stessi strumenti che servono a giustificare espropriazioni, stermini e pulizie etniche.
La "manipolazione del consenso" è una strategia statale che crea un sistema nel quale le persone finiscono per obbedire e acconsentire senza mettere in discussione principi, idee e piani diffusi da propaganda sponsorizzata dalle grandi corporation e veicolata dai mass media. È stata usata per sostenere gli interessi degli Stati Uniti e dei suoi alleati nelle invasioni dell'Afghanistan (2001) e dell'Iraq (2003) e nelle operazioni che hanno causato guerre e atrocità in Siria, Yemen, Libia e in molti altri paesi, con la perdita di milioni di vite innocenti.

Oggi i mass media cercano di deumanizzarci come popolo palestinese e di inquadrarci come terroristi, per rendere più facile giustificare le atrocità commesse da Israele e dai suoi alleati – sia a Gaza in particolare sia contro i palestinesi in generale.
Come arabi e palestinesi sappiamo bene cosa significa essere considerati e trattati da "terroristi". Ma l'ampiezza della campagna di propaganda anti-palestinese che si sta producendo a livello mondiale in queste settimane è senza precedenti.
Durante la Seconda Intifada, dopo l'11 settembre 2001, la band palestinese di hip-hop DAM pubblicò la canzone "Meen Erhabi?" – "Chi è il terrorista?". All'epoca slogan come "morte agli arabi terroristi" venivano urlati dai coloni israeliani in tutta la Palestina occupata. Ricordo di aver ascoltato quella canzone ogni giorno: ha formato la mia coscienza da bambino. Oggi, 22 anni dopo, il sistema globale spinge la narrazione per cui "il palestinese è un terrorista" come mai prima; noi ribadiamo: il colonizzatore è il terrorista, il colono è il terrorista, ogni governo che sostiene Israele è un terrorista, Israele è il terrorista.

IL SISTEMA CONTRO IL POPOLO

La situazione in Palestina mette a nudo la crudeltà e la brutalità del sistema globale, ma mette anche in evidenza l'immenso potere del popolo in tutto il mondo.
Dal lato del sistema globale abbiamo assistito, nell'ultima settimana, a atrocità e a comportamenti ripugnanti. Gli Stati Uniti hanno inviato la "Gerald R. Ford" – la portaerei più grande mai costruita – e il Regno Unito ha schierato navi della sua marina a sostegno di Israele in quello che sta avvenendo a Gaza.
La polizia francese sta reprimendo con violenza manifestanti che esprimono solidarietà con la Palestina; funzionari francesi hanno chiesto la deportazione di immigrati che hanno preso parte a proteste pro-Palestina.
In Germania, la polizia arresta e percuote persone anche solo per avere in mano la bandiera palestinese. Queste entità coloniali e i governi autoritari rivelano ancora una volta il loro vero volto. Come palestinesi, sappiamo fin da giovani che il sistema globale è contro di noi. Non riponiamo fiducia in governi o potenze globali: la nostra fiducia è nel popolo e nel potere del popolo.

Nonostante tutte queste atrocità, stiamo vedendo risuonare nelle strade di tutto il pianeta la voce della liberazione e della giustizia: il potere del popolo si sta manifestando. La gente conosce la verità – e non si può sopprimere questa conoscenza.
Abbiamo visto migliaia di persone marciare per la liberazione della Palestina a Londra e a Parigi, anche dopo che le proteste pro-Palestina erano state vietate. Abbiamo visto le strade di Lisbona e Porto piene di rabbia, amore e solidarietà. Abbiamo visto decine di migliaia di nostri fratelli e sorelle radunarsi per la Palestina in Iraq, Yemen, Giordania e Marocco.
Oggi ogni sforzo per portare la verità alla luce conta. Ogni bandiera palestinese alzata conta. Ogni gesto di solidarietà conta. Ogni organizzazione per la Palestina conta. Ogni "from the river to the sea" conta.
Sì, questi giorni sono dolorosi oltre ogni comprensione, ma sappiamo oggi più che mai che la liberazione è inevitabile.

È solo questione di tempo. La Palestina sarà libera.

COPYRIGHT BRUTTO,
POICHÉ BRUTTO SEMPRE.

MA SPECIALMENTE,
A MAGGIOR RAGIONE LA
SERA... NO!